



La scelta della Croce rende l'uomo libero

di Roberto Comparetti

Per ben sedici volte, nella preghiera finale della «Via Crucis» al Colosseo, Francesco ha indicato altrettante tipologie di dolori e di piaghe dell'umanità, invitando tutti ad avere occhi per vedere la Croce di Cristo in ciascuna di esse.

La stragrande maggioranza degli organi di informazione ne ha riportato una o al massimo due: su tutte quella dei migranti. Così una supplica che invitava a guardare ai mali del mondo è diventata, per tanti, compresi molti credenti, un presunto manifesto «politico» del Papa.

Eppure oltre che sulla croce del fenomeno migratorio Francesco ha chiesto di aprire gli occhi anche sulle altre: gli abusi sui minori, le tragedie personali e familiari, l'ecologia e persino sulle lacerazioni nella Chiesa.

Tutto questo era presente nell'invocazione che il Vescovo di Roma ha lanciato al mondo dal colle Palatino, nella serata del Venerdì Santo.

Il Papa ci ha chiesto di aprire gli occhi sulle piaghe del mondo, anche sulla crudeltà del fanatismo, che nel giorno di Pasqua, ha armato la mano degli assassini in Sri Lanka: Francesco ha chiesto di pregare sulle croci delle vittime e per il dolore dei loro familiari.

Ma c'è chi, ostinatamente, ha voluto con-

tinuare a denigrare le parole pronunciate dal Santo Padre nel corso della benedizione «Urbi et Orbi».

Francesco ha ricordato «la croce delle famiglie spezzate dal tradimento, dalle seduzioni del maligno o dall'omicida leggerezza e dall'egoismo; la croce dei consacrati che cercano instancabilmente di portare la Tua luce nel mondo e si sentono rifiutati, derisi e umiliati; e di quelli che, strada facendo, hanno dimenticato il loro primo amore». La croce di quanti «si trovano emarginati e scartati perfino dai loro familiari e dai loro coetanei».

Ancora le croci «delle nostre debolezze, ipocrisie, tradimenti, peccati e delle nostre numerose promesse infrante; della Tua Chiesa che, fedele al Tuo Vangelo, fatica a portare il Tuo amore perfino tra gli stessi battezzati; della Chiesa, la Tua sposa, che si sente assalita continuamente dall'interno e dall'esterno; della nostra casa comune che appassisce seriamente sotto i nostri occhi egoistici e accecati dall'avidità e dal potere».

Di questi passaggi scarsa o nulla la ribalta mediatica, e quindi non esistono, perché non raccontati.

Allora è necessario non fermarsi al titolo del giornale o a quelli che scorrono nella parte bassa dello schermo televisivo. Oc-

corre andare al di là e leggere con più attenzione ciò che il titolo annuncia.

Nel corso della «Via Crucis» al Colosseo, le meditazioni di suor Eugenia Bonetti, missionaria della Consolata e presidente dell'Associazione «Slaves no more», in prima fila contro la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale, hanno donato speranza, espressa da moderni cirenei che hanno portato la croce: la canossiana suor Josephine Sim e Patricia Ogiefa, con la figlia Cristian, entrambe nigeriane, oppure suor Rita Giaretta e Ezekiel Joy della «Casa Rut» di Caserta, un centro di accoglienza delle Orsoline del Sacro Cuore di Maria, che ospita giovani donne migranti, sole o con figli, in situazioni di difficoltà o sfruttamento, o ancora la missionaria della Consolata, suor Anelia Gomez da Paiva, con Lucia Capuzzi, giornalista di «Avvenire».

Al termine della «Via Crucis», la croce è approdata sulla terrazza di fronte al Colosseo: qui il Papa ha pregato a nome di tutti, chiedendo di riconoscere le croci del mondo. Quella croce che ormai non è più simbolo di morte, ma preludio di risurrezione, celebrata nel giorno di Pasqua, quando Cristo ha vinto la morte, liberando così l'uomo.

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

Celebrato il Triduo Santo in Cattedrale

Dalla Messa in «Coena Domini» alla Veglia di Pasqua: intense giornate quelle vissute nella chiesa di Castello



Territori

3

Bonaria: festa per la Vergine

Numerosi i fedeli che ogni fine aprile fanno tappa nel santuario mariano così caro ai sardi. L'omaggio floreale dei bambini



Diocesi

4

Chiara Corbella: testimone d'amore

Suor Maria Stella Carta offre la testimonianza sulla giovane mamma per la quale è stata aperta a Roma la causa di beatificazione



Chiesa Sarda

8

Monsignor Pisedu cittadino di Lanusei

Il Vescovo emerito d'Ogliastra ha ricevuto nei giorni scorsi il riconoscimento nel corso di una cerimonia



Regione

9

Pasqua di crisi per gli albergatori

Nonostante il lungo ponte, tra la Settimana santa e il 1 maggio, diversi operatori lamentano cali nelle presenze



I martiri della Pasqua

Dolore e sconcerto. I sentimenti vissuti dal mondo intero dopo la strage, l'ennesima, consumatasi ai danni dei cristiani, questa volta in Sri Lanka. Hotel con turisti stranieri e soprattutto chiese affollate nel giorno di Pasqua: una crudeltà che lascia attoniti, ma che spinge a continuare nella preghiera, così come detto da Francesco al Regina Coeli. C'è invece chi segue la deriva degli estremisti attaccando in modo scriteriato l'universo musulmano, quando ad esempio i fedeli di religione islamica nel giorno di Pasqua hanno inviato gli auguri a tutti i cristiani di Parigi, ma di questo nessuno o quasi si è occupato.

L'abominio degli attentati in Sri Lanka vanno condannati, senza se e senza ma. Occorre però evitare generalizzazioni, attraverso le quali non si fa altro che allinearsi alla scia degli attentatori che porta alla divisione, allo scontro e alla tensione. Basterebbe andarsi a rileggere il documento congiunto firmato negli Emirati Arabi Uniti, da Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb, per capire che chi è fedele al proprio credo non punta allo scontro ma all'incontro tra gli uomini e la fede.





SACERDOTI ALLA MESSA DEL CRISMA (FOTO FURIO CASINI)

Cattedrale: centro dei riti della Settimana Santa

La chiesa di Castello ha ospitato le celebrazioni presiedute dall'Arcivescovo

DI ANDREA PALA

«Siamo stati chiamati a essere eredi e testimoni di Cristo, per scorgere nei poveri lo stesso volto di Dio». È questo l'appello che è risuonato in Cattedrale a Cagliari in occasione della Messa del Crisma e lanciato dal vescovo Arrigo Miglio nella sua omelia. Ai sacerdoti convenuti nella Chiesa madre cagliaritano, insieme a una

folta delegazione di cresimandi provenienti da alcune parrocchie del territorio, il presule ha parlato del Vangelo di Luca, in modo particolare del capitolo 4, utilizzato per le letture di questa celebrazione eucaristica, dove l'evangelista riprende il libro di Isaia nel quale vengono illustrati i doni che lo Spirito Santo elargisce. «Quello che ci è stato donato dalla liturgia della Parola – ha specificato monsignor Miglio – è la gioia della presenza dello Spirito Santo. Siamo stati chiamati ad essere eredi, testimoni fedeli di Cristo, capaci di vivere nella gioia dell'anima che poi si concretizza nella carità. Non una gioia umana ma una gioia vera autentica frutto dello Spirito».

«Certo – ha proseguito Miglio – non mancheranno i motivi per essere tristi, ma dobbiamo avere la certezza che lo Spirito ci dona la gioia, con la quale superare le avversità».

Altro elemento che Miglio ha messo in evidenza i poveri. «In essi - ha detto il Vescovo - scorgiamo il volto di Dio: dobbiamo ripulirlo, così come la Veronica ha asciugato il Volto del Signore. Viviamo tempi difficili, nei quali sembra che sia venuto meno l'amore di Dio per la sua Chiesa. Non l'ha dimenticata, ci è vicino, viviamo in perfetta letizia, camminando assieme, non come battitori liberi. Evitiamo di sostenere teorie fuorvianti, coltiviamo invece la gioia di un cammino

comune, di un presbiterio che sia unito, per essere testimoni fedeli».

In occasione invece della celebrazione serale del Giovedì Santo, la Messa nella cena del Signore che apre il triduo pasquale, il vescovo si è soffermato sul dono dell'eucaristia e su alcune domande che da esso derivano. «La Messa – ha chiesto il vescovo Miglio – è un obbligo? Vi prendiamo parte perché siamo, in qualche modo obbligati? Facciamo fatica a capirne la ricchezza e a trasmetterne l'importanza. E allora dovremmo passare dall'obbligo del precetto all'obbligo del cuore».

In occasione invece della veglia pasquale il vescovo Arrigo Miglio ha affermato, a conclusione della liturgia della Parola, che «le parole delle donne parvero agli undici un vaneggiamento». Il presule ha poi proseguito facendo il punto sul significato della Pasqua, espresso durante la celebrazione attraverso i simboli della luce che ha sconfitto il buio e del silenzio che ha caratterizzato la prima parte della veglia. Monsignor Miglio si è poi soffermato ancora sulle letture e in particolare sul «cammino della Galilea», sulla «croce» e sulla Passione. Attraverso questi passaggi ogni battezzato incontra Gesù Risorto e il significato autentico del battesimo lo troviamo infatti custodito nell'esperienza della Galilea e della Risurrezione. L'omelia si è conclusa con un'esortazione a riflettere e a domandarci: «Chiediamo il dono di vivere con gioia il battesimo?». E ancora «pensiamo che la fede sia un grande dono o un pesante obbligo? Interrogativi che fanno breccia nel cuore di ciascuno.

©Riproduzione riservata

ISTANTANEE DALLA CATTEDRALE

foto: Furio Casini- Carla Picciau



LA PRESENTAZIONE DEGLI OLI NELLA MESSA CRISMALE



LA LAVANDA DEI PIEDI ALLA MESSA IN «COENA DOMINI»



IL CRISTO DEPOSTO DALLA CROCE IN CATTEDRALE



LA PRESENTAZIONE DEI CATECUMENI NELLA VEGLIA DI PASQUA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Furio Casini,
Carla Picciau, Gianni Serri, Elio Piras.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico settimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Fabrizio Demelas, Sergio Arizio,
Luisa Rossi, Fabio Figus,
Maria Luisa Secchi,
Maurizio Orrù, Laura Mudu,
Roberto Frau, Annalisa Atzei,
Alberto Macis, Raffaele Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:

segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **24 aprile 2019**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

FESTA A CAGLIARI PER LA PATRONA MASSIMA DELLA SARDEGNA

Bonaria la devozione mariana dei sardi

Una festa molto sentita e che richiama sempre centinaia di persone a Cagliari. Le celebrazioni per Nostra Signora di Bonaria, nel mese di aprile, rappresentano un momento importante per la comunità dei padri Mercedari. «Quella di questi giorni - dice il rettore del santuario, padre Giovannino Tolu - è una festa che testimonia quanto i sardi vogliano bene alla Madonna, dalla quale riceviamo aiuto per superare le nostre difficoltà. C'è un amore speciale che vediamo tra chi si avvicina qui: specie dei bambini per i quali ogni anno il 25 aprile è prevista una cerimonia apposita».

Si tratta dell'omaggio floreale che i genitori fanno alla Madonna, attraverso i loro figli, con una speciale consacrazione che nel

pomeriggio del 25 aprile vede arrivare in Basilica numerose famiglie con i bambini, molti dei quali di pochi mesi. Un rapporto quello tra i sardi e la Vergine di Bonaria che si è sempre confermato. Tra le celebrazioni anche quelle che vedono protagoniste le comunità parrocchiali della forania alla quale appartiene anche la comunità dei Mercedari. Ogni sera una comunità è presente a Bonaria dove il parroco celebra la Messa, un ulteriore omaggio che denota la devozione dei cagliaritari per la Madonna.

C'è poi un segno importante di attaccamento alla patrona massima della Sardegna: il pellegrinaggio notturno Sinnai Bonaria che anche quest'anno si è rinnovato per il 33 anno consecutivo.

«Si tratta - sottolinea ancora pa-

dre Tolu - di un profondo legame che tantissimi hanno verso la Vergine. Molti lo portano avanti da tanto tempo, chi come me non ha più la possibilità lo vive come un momento di grande fede di tanti che non mancano mai. L'arrivo dei fedeli che hanno percorso a piedi, di notte, con condizioni non sempre buone, è il segno del profondo amore che si ha per ma Madonna di Bonaria».

Per i mercedari la celebrazione della festa di quest'anno è giunta a pochi mesi dalla conclusione del Giubileo per gli 800 anni dalla fondazione dell'ordine. «È stato un periodo di grazia - ammette il rettore - nel quale anche il Santo Padre, che ci ha ricevuto e ci ha spronato a continuare nella nostra missione, anche se non ci sono più le schiavitù fisiche ci



LA CELEBRAZIONE A BONARIA

sono quelle morali. A queste è rivolta la nostra attenzione: tante le persone che riceviamo e che ascoltiamo. Vogliamo aiutarle a superare le difficoltà del mondo di oggi».

L'immagine di tante persone, lungo le strade della città, intente a raggiungere la basilica di

Bonaria è la testimonianza della devozione mariana che i sardi nutrono per la patrona dell'Isola. È la conferma di quanto disse san Paolo VI nell'aprile del 1970 a Cagliari. «Non si può essere cristiani senza essere mariani».

I. P.

©Riproduzione riservata

A Poggio dei Pini è «Festa di Primavera»

Nel rione di Capoterra domenica si rinnova l'appuntamento

Si fa presto a dire paradiso, città-giardino, ma Poggio dei Pini ha davvero tutte le carte in regola per detenere i titoli che di volta in volta le sono attribuiti. Oltre ad una governance del tutto particolare, Poggio dei Pini detiene, ad esempio, il record di verde per abitante e numerosi luoghi di grande pregio naturalistico o d'interesse storico, come il Parco dei Fortini, che costituisce il primo parco archeologico della Sardegna dedicato alla Seconda Guerra Mondiale.

Eppure, cotanta bellezza e quasi perfetta simbiosi tra uomo e ambiente, non sono sempre così apprezzati e valorizzati.

Al fine di mantenere acceso lo spirito di appartenenza e coinvolgimento che hanno caratterizzato questa realtà fin dalla sua fondazione - avvenuta più di 50 anni fa - e che troviamo anche nello Statuto che ne regola il vivere quotidiano, la Cooperativa, che gestisce spazi e servizi comuni, ha deciso di organizzare, per il secondo anno, la «Festa di Primavera».

Una festa che vede protagoniste tutte le associazioni di volontariato e tutti i gruppi presenti nel territorio, dal Grusap all'oratorio, dal teatro alla biblioteca, alle società sportive, in una magnifica giornata trascorsa all'aria aperta. La «Festa di Primavera» di domenica è quindi una grande occasione per centinaia di amici di stare insieme, ammirare e vivere almeno parte di questa meravigliosa natura grazie - novità di quest'anno - a ben due passeggiate, organizzate e guidate lungo nuovi sentieri.

I due percorsi hanno caratteristiche diverse e, dopo il primo tratto insieme, ciascuno sceglie di continuare lungo la strada che preferisce.

Alla «Festa di Primavera» viene celebrata la Messa, vicino a un'antica cisterna, immersi nel verde del «Parco 22 Ottobre», simbolo e ricordo della tragedia



LA «FESTA DI PRIMAVERA» A POGGIO DEI PINI

che colpì questa comunità dieci anni fa. Alle 13.30 si pranza al Parco, nelle lunghe tavolate allestite dalla Cooperativa.

Si può scegliere se portare il pranzo al sacco oppure se acquistarlo direttamente presso il punto ristoro allestito dal Grusap, storica associazione di Protezione civile.

Nel dopopranzo la festa continua con gli stand sportivi delle Associazioni presenti nel territorio che saranno collocati sulla strada principale di accesso al Poggio. Per l'occasione la strada è interdetta al traffico dal ponte di Pauliara al nuovo parcheggio in erba. Dalle 16 uno spettacolo teatrale dal titolo «Assaggi di commedia» e la musica renderanno ancora più magica l'atmosfera familiare, gioiosa e colorata della Festa di Primavera. L'evento è aperto a tutti, per informazioni è possibile inviare una mail a segreteria@poggiodeipini.com oppure telefonare al numero 070 725218.

Sergio Arizio

©Riproduzione riservata

Monserrato: un intenso triduo di Pasqua al SS. Redentore

È difficile raccontare i sentimenti con cui abbiamo accompagnato Gesù nelle ultime ore della sua vita terrena, il tradimento, l'incomprensione e l'ingiusta condanna nei nuclei centrali di questi giorni: l'istituzione dell'Eucarestia, la sua morte e la sua risurrezione. Giovedì Gesù ci ha lasciato l'Eucarestia, cioè tutto se stesso, il pane vivo con cui realizza la promessa di rimanere con noi per sempre. Don Sergio Manunza, che in questo giorno indossa la veste della sua ordinazione sacerdotale, ci ricorda che Gesù ci ha donato i sacerdoti che «prestando a Lui voce e mani» compiono la Sua promessa, fino alla fine dei tempi. In questo giorno Egli ci indica anche quale deve essere il nostro stile di vita: il servizio gli uni verso gli altri, così come Lui ha «lavato» i piedi ai discepoli. Venerdì il grande silenzio è rotto dalla Via Crucis accompagnata dallo «Stabat Mater» e dal suono lacerante delle «matraccas». Nell'Adorazione della croce don Sergio ci ha fatto riflettere sul versetto «volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto», Gesù ci compatisce, si è fatto come noi tranne che nel peccato e ha condiviso con noi anche la morte. Lui il Giusto muore per sottrarci alla signoria del male. Al termine la Deposizione e una breve processione verso la cappella estiva con la meditazione della XIV stazione della Via Crucis. Sabato nella grande veglia abbiamo riflettuto sulla figura di Pietro che, nonostante il rimorso e la tristezza, si alza, corre verso il sepolcro e torna pieno di stupore. Inizia da qui la sua e la nostra risurrezione. Domenica, nel rito interparrocchiale dell'Incontro: Gesù incontra da vincitore della Morte, la sua Santissima Madre.

Luisa Rossi



■ Santa Maria Chiara

Domenica, alle 10, è in programma la messa solenne a Pirri nella parrocchia di San Pietro a conclusione dei festeggiamenti religiosi per Santa Maria Chiara.

La celebrazione è presieduta dal vescovo emerito di Lanusei Antioco Pischeddu. Segue la processione per le vie della municipalità di Pirri.

■ «S'Inseru» a Villanova

Lunedì 29 alle 17.30, nella chiesa di san Giovanni a Cagliari, è prevista la Messa al termine della quale si svolge il tradizionale rito de «S'Inseru»: i simulacri del Crocifisso e dell'Addolorata, appartenenti all'Arciconfraternita della Solitudine e che hanno sfilato per le vie nel corso della Settimana Santa vengono riposti nelle rispettive cappelle.

■ Messa a Sant'Efisio

Martedì 30 aprile, vigilia del pellegrinaggio di sant'Efisio verso i luoghi del suo martirio.

Alle 19, nella chiesa del quartiere Stampace a Cagliari, è prevista la Messa presieduta da don Sandro Zucca, parroco di sant'Efisio a Capoterra. A seguire, alle 21, è prevista la Veglia di preghiera.

■ Catechesi a San Domenico

La comunità di padri domenicani di Cagliari propone un ciclo catechesi subito dopo il periodo di Pasqua.

Le catechesi prenderanno il via venerdì 10 maggio alle 20 e proseguiranno con cadenza settimanale, sempre di venerdì e sempre alle 20, nei locali di piazza san Domenico, 5 a Cagliari.

BREVI

■ Conferenza

L'Opera Esercizi Spirituali, insieme al Gruppo ecumenico di Lavoro di Cagliari e all'Associazione Protestante di Cultura Biblica «Albert Schweitzer» una conferenza dal titolo «Matrimoni misti e creatività nel libro di Ruth» a cura del professor Yair Zakovitsch, professore emerito di studi biblici presso l'università ebraica di Gerusalemme. Curerà la traduzione il gesuita Carlo Manunza.

■ Corsi Pg

Dal 27 al 30 aprile si terrà il corso di primo livello rivolto ai ragazzi che negli oratori organizzano e guideranno l'esperienza di «Estate Ragazzi - CRE». Si tratta di ragazzi di età compresa tra 14 ai 16 anni e che frequentano il primo triennio scuole superiori. L'incontro arriva dopo quello che ha visto protagonisti i giovani degli ultimi due bienni scuole superiori.

■ San Pietro di Sorres

Prende il via il 21 giugno con il corso di «Scrittura sacra medioevale» il programma estivo nel monastero di san Pietro di Sorres. Per tutta l'estate sono previsti corsi di diversa tipologia, oltre ad un ciclo di esercizi spirituali e alla consueta settimana biblica. Per informazioni è possibile contattare i monaci benedettini, tel. 079.824001.

■ Orchestra «Wendt»

Il 30 aprile alle 19.30 si terrà, col patrocinio del Comune di Pula, al Teatro «Maria Carta», un concerto sinfonico dell'Orchestra da camera «Johann Nepomuk Wendt», diretta dal Maestro Raimondo Mamelì, con la partecipazione, in veste di solista, del Maestro Sandro Laffranchini, Primo Violoncello solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano.

■ Convegno Facoltà

La Facoltà Teologica propone e ospita un convegno internazionale, dal 10 all'11 maggio, sul tema della Trinità e della persona umana - con un riferimento storico particolare alla contemporaneità e all'Europa - dal titolo: «Il Cristianesimo e l'Europa. Radici trinitarie, dignità della persona umana e trasfigurazione del mondo: Guardini, Florenskij, Newman».

■ Mariapoli ad Alghero

Si conclude domenica ad Alghero la Mariapoli, l'annuale incontro del Movimento dei Focolari in Sardegna. L'appuntamento giunge nel 70mo della nascita del Movimento nell'Isola. Era l'aprile del 1949 quando Chiara Lubich, la fondatrice, giunse in Sardegna per la sua unica visita, che ha fatto tappa a Sassari e a Sanluri.

Chiara Corbella, testimone d'amore

Suor Maria Stella Carta ha conosciuto la giovane che va verso la beatificazione

■ DI FABIO FIGUS

Il convento San Mauro di Cagliari, retto dai Frati Minori della Sardegna, ha ospitato l'incontro testimonianza su Chiara Corbella Petrillo. Una storia speciale, di una luminosissima e giovane donna, sposa e madre.

A ripercorrere la sua storia, per i tantissimi giovani che non sono voluti mancare all'evento, il gruppo musicale «Kantiere Kairòs», autore e interprete di «Siamo nati», brano dedicato alla storia della sua vita, e suor Maria Stella Carta, vicina a Chiara e testimone del processo di beatificazione aperto nella diocesi di Roma lo scorso 21 settembre, in coincidenza con l'anniversario del matrimonio con Enrico Petrillo.

A che punto è il processo canonico per la beatificazione di Chiara?

La causa è nella fase di raccolta delle testimonianze. È stato recapitato a tutti i testimoni del processo un questionario. Una volta riconsegnato compilato da tutti, partirà la fase degli interrogatori, al termine della quale una commissione teologica valuterà le cosiddette virtù eroiche di Chiara che, se saranno riconosciute, sarà dichiarata venerabile.

Cosa attrae i giovani e tutti coloro che vengono a conoscerla la sua storia?

Lei era una giovane. Un esempio molto vicino nel tempo, infatti è morta poco meno di sette anni fa. L'esperienza di Chiara, è stata la ca-

pacità di sentirsi in ogni momento della vita, anche quando gli eventi sembravano contraddire la promessa di Dio e la sua benedizione, una figlia amata e benedetta e di non mettere in dubbio la bontà del Padre. Questo è ciò che tocca in profondità le persone, al di là della sua capacità di difendere la vita che portava in grembo e di tante altre scelte concrete.

Viviamo un'epoca nella quale il valore della vita sembra non essere prioritario, la figura di Chiara cosa dice a noi oggi.

Lei ha scoperto che la sua vita era dono di Dio, per cui accoglieva tutto ciò che era «vita» e non si è permessa di diventare la bilancia del bene e del male. Chiara, non si schiera con un partito politico o con delle ideologie. La sua è stata una scelta relazionale con Gesù Cristo e con il Padre, perché sapeva che la vita è benedetta. Per cui lei difendeva la vita e l'ha custodita così come arrivava.

Qualcuno potrebbe pensare che ci sia una contraddizione in questo, quando avrebbe potuto curarsi per provare a guarire dal carcinoma alla lingua che l'aveva colpita, volendo in tutti i modi di salvare quella di suo figlio, mettendo a repentaglio la sua.

Si potrebbe sbagliare se si credesse a una cosa del genere, perché Chiara non ha mai rinunciato a curarsi, anzi. Lei lo ha fatto difendendo la vita del più piccolo. Ed è una cosa



CHIARA CORBELLA; IN ALTO SUOR MARIA STELLA CARTA

molto diversa. Lei ha vissuto la sua malattia come tale. Non era felice della malattia, ma nella malattia ha cercato di vivere la grazia che il Signore le dava, per poter vivere quel momento.

Il 16 marzo 2011, tre mesi prima della nascita del figlio Francesco, ha subito un'operazione alla lingua per l'asportazione del carcinoma in anestesia locale per non creare conseguenze al bimbo. Dopo la nascita, ha poi proseguito le cure di chemio e radioterapia. Lei ha solo difeso la vita del più piccolo, così come dovrebbe essere naturalmente.

Lei è una religiosa. Cosa sente quando riflette sulla figura di una ragazza laica, e che ha visto crescere e formarsi alla fede?

Il primo sentimento è tanta gratitudine al Signore per ciò che Chiara è stata nella mia vita e che oggi è per la Chiesa. Lei è stata una «parola»

forte, soprattutto per la sua capacità di essere docile di fronte agli eventi della vita, a non vivere da arrabbiata e da vittima, sino alla fine. L'ultima volta che l'ho vista, era una settimana prima della sua morte, abbiamo celebrato una Messa insieme e lei con le poche forze che ancora aveva, cantava e suonava il violino per lodare il Signore. Lei ha evitato il rischio di voler capire tutto e quindi di non amare.

Poggiare sulla roccia della nostra fede vuol dire proprio avere la certezza che anche laddove apparentemente la vita contraddice una benedizione, l'amore del Padre resta ed è immutato e anzi dà la grazia perché quello diventi un bene per te e per gli altri. In «Gaudete et exultate» papa Francesco augura a tutti di scoprire quale Parola di Dio possiamo essere per il mondo e in questo Chiara è riuscita.

DOMENICA PROSSIMA L'ANNUALE GIORNATA DI INCONTRO

Famiglie riunite in Seminario

■ DI MARIA LUISA SECCHI

Saranno i locali del Seminario arcivescovile di Cagliari ad ospitare il 5 maggio l'annuale Giornata diocesana della famiglia, che avrà per tema «La gioia dell'amore da vita alla famiglia». «Si tratta - spiega don Emanuele Meconcelli collaboratore della Pastorale familiare - di un momento di incontro in un clima di festa. La Giornata si aprirà con l'accoglienza e a seguire la preghiera iniziale».

La prima parte della mattinata riserva la presenza di un'amica delle famiglie diocesane, l'attrice di teatro Beatrice Fazi, sposata con quattro figli, che a livello nazionale ha partecipato anche a diverse fiction televisive. È inoltre autrice di alcuni libri nei quali racconta la propria esperienza di conversione.

Per don Meconcelli si tratta di una «testimonianza importante. Ci farà rivivere, nel raccontarci la sua vita, l'incontro con il Signore e il cammino di gioia che accompagna la famiglia abitata dalla presenza della fede. Tutto questo in un clima di scambio giocoso e allegro». A seguire prima del pranzo sono previsti laboratori ai quali si parteciperà suddivisi in piccoli gruppi.

La Giornata prevista domenica prossima si inserisce nel programma pastorale diocesano dedicato alla vita buona del Vangelo vissuto nella famiglia. «Il pomeriggio - prosegue - lo abbiamo immaginato a partire da momenti ludico distensivi. Subito dopo il pranzo i partecipanti saranno infatti impegnati con giochi e attività divertenti, in cui i genitori potranno giocare con i loro figli. Lo scopo dell'iniziativa non è infatti tanto quello di curare l'aspetto formativo, piuttosto di riscoprire

la gioia di stare insieme e sperimentare la bellezza di essere Chiesa, come famiglia di famiglie. Questo è proprio l'intento della Giornata».

Tutto si concluderà con la celebrazione eucaristica. «La gioia - afferma - è una delle dimensioni essenziali della vita cristiana, che tuttavia si smarrisce facilmente laddove il peso della quotidianità, riesce ad offuscare quella dimensione di vita nuova che noi sperimentiamo con il Risorto, e che rappresenta il motivo vero della nostra gioia». Anche la partecipazione alla vita ecclesiale talvolta risulta molto generosa ma poco evangelica. «Riscoprire - conclude don Emanuele - il contatto con il Signore, che ci esorta ad incontrarci e stare insieme, rappresenta una delle gioie cristiane. La bellezza di poter sperimentare una Chiesa che ha un volto amichevole».

©Riproduzione riservata



FAMIGLIE IN SEMINARIO

Il 12 maggio

Ragazzi missionari

Domenica 12 maggio si rinnova l'appuntamento con i «Ragazzi missionari», che quest'anno ha per tema «Vivi e #passaParola». È questo il tema ispiratore della festa dei Ragazzi missionari, che si celebra nel pomeriggio alla Fiera campionaria di Cagliari.

Sono previsti diversi momenti, a partire dall'accoglienza, alla quale seguirà poi l'animazione.

All'evento i ragazzi potranno presentare i loro lavori, sviluppati attraverso cartelloni, video, musiche e poesie.

Tra un progetto e l'altro è inoltre prevista la presenza di un gruppo di ragazzi provenienti dalle scuole medie di Assemini che, sotto la guida e il supporto del docente Piero Collu, saranno impegnati nell'animare il pomeriggio.

L'iniziativa «Ragazzi missionari» rappresenta un modo per sensibilizzare i giovani ai temi della mondialità e al servizio portato avanti da centinaia di missionari nelle parti più svariate del mondo, dove propugnano il Vangelo.

CONVEGNO DELLA CARITAS DIOCESANA IL 3 MAGGIO A CAGLIARI

Formare ed educare al bene comune

DI MARIA CHIARA CUGUSI

«**P**er superare la crisi economica nella società di oggi. Ascoltare per educare, prevenire e ... curare». È il tema che verrà sviluppato venerdì 3 maggio a partire dalle 9 nell'Aula Magna della Facoltà teologica di Cagliari nel corso del convegno diocesano, organizzato dalla Caritas diocesana, in collaborazione con la Fondazione anti-usura Sant'Ignazio da Laconi, con la Consulta diocesana del volontariato, e in partenariato con il CSV Sardegna Solidale.

Obiettivi dell'iniziativa, articolata in due sessioni, la prima delle quali destinata ai giovani, saranno riflettere sui percorsi formativi e di promozione umana attivati dalla Caritas sui temi

del lavoro, finanza etica, accesso al credito, educazione al corretto uso del denaro, lotta al sovra-indebitamento e individuare nuove strategie per il futuro.

Tra i progetti attivati, di cui si parlerà nel corso dell'iniziativa, anche l'Impresa sociale «Lavoro insieme» srl, impresa no profit, finalizzata a promuovere e sostenere le nuove idee riguardanti il lavoro attraverso il Centro d'ascolto giovani della stessa Caritas, frutto della 48esima Settimana sociale dei cattolici italiani svoltasi a Cagliari nell'ottobre 2017.

Durante la sessione della mattina, intitolata «Giovani: strategie di futuro», dopo l'introduzione del direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, i saluti dell'arcivescovo, Arrigo Miglio, di don Roberto Piredda direttore

dell'Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica, interverranno Sergio Gatti, direttore di Federkasse e vicepresidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici italiani, Graziella Boi, direttrice del dipartimento salute mentale ASL 8 che interverrà sul tema delle dipendenze, Attilio Simeone, rappresentante della Consulta nazionale anti-usura e membro dell'Ufficio nazionale anti-racket, Bruno Loviselli vicepresidente della Fondazione anti-usura Sant'Ignazio da Laconi. Seguirà la premiazione del concorso «Cagliari supera il Gap» (che ha visto coinvolti gli studenti delle scuole superiori sul tema del gioco d'azzardo patologico), promosso dalla Caritas diocesana e dalla stessa Fondazione anti-usura e le



UN CONVEGNO CARITAS IN SEMINARIO

testimonianze dei giovani che hanno partecipato ai percorsi di alternanza scuola - lavoro e di volontariato attivati dalla stessa Caritas.

La sessione pomeridiana intitolata «Tracciare nuove vie», dopo l'introduzione ai lavori del direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, i saluti dell'arcivescovo, Arrigo Miglio e delle

autorità, vedrà gli interventi di Sergio Gatti, Daniele Caria, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Cagliari, Attilio Simeone, Graziella Boi, Francesco Manca, presidente Impresa sociale «Lavoro insieme srl», e di Bruno Loviselli; seguiranno il dibattito e le conclusioni.

©Riproduzione riservata

Ritorna «Abbiamo riso per una cosa seria»



UNA TESTIMONIAL DELLA CAMPAGNA

Il 5 e il 6 maggio si rinnova nelle piazze della Sardegna la Campagna nazionale «Abbiamo riso per una cosa seria» 2019.

Questa proposta è curata dalla Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario

(FOCSIV), per promuovere l'agricoltura familiare in Italia e nel Sud del mondo.

La Comunità Missionaria di Villa regia partecipa attivamente all'iniziativa, con tantissime postazioni (piazze, i mercati, sagrati delle

chiese e centri commerciali) che verranno animate da una moltitudine di volontari della COMIVIS.

Quest'anno l'evento è indirizzato al Burkina Faso, che risulta essere uno dei Paesi più poveri del mondo. Attraverso questo articolato progetto, denominato «Seminando Futuro per tutti» si vuole contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali di Ouagadougou.

Grazie alla collaborazione dei sostenitori dell'iniziativa, si vogliono realizzare una serie di strutture utili alla popolazione come: un pozzo per permettere l'accesso all'acqua per gli orti durante tutto l'anno; attivare una serie di corsi di formazione professionale riservati agli agricoltori; promuovere una articolata attività di mi-

cro-credito per l'acquisto di attrezzature e sementi e un percorso scolastico di alfabetizzazione per 250 donne.

Il 5 e 6 maggio i volontari sardi offriranno un pacco di riso (100% italiano) in cambio di un modesto contributo finanziario per aiutare una moltitudine di famiglie, garantendo il diritto al cibo.

Attraverso queste campagne di informazione abbiamo sensibilizzato migliaia di persone sull'annoso e gravoso problema della carenza dell'alimentazione nel mondo.

L'edizione 2018, indirizzata alla popolazione del Mozambico, ha permesso di realizzare una serie di progetti come: l'ampliamento del Centro di Coesione Sociale; Sostegno alla Farmacia naturale; il reinserimento sociale di tanti

giovani ex detenuti e la creazione di tanti orti per l'agricoltura familiare.

Anche con l'odierna campagna nazionale si punta ad accrescere e migliorare i risultati degli scorsi anni.

L'agricoltura familiare è la risposta dei contadini italiani e del mondo alla fame e allo sfruttamento del lavoro, ai cambiamenti climatici e alle multinazionali dell'agroalimentare, ma è anche rispetto delle biodiversità, delle colture e delle culture dei diversi Paesi. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla missionaria Lucia Autelitano, e-mail lucia-autelitano73@gmail.com, tel. 070/813130.

Maurizio Orrù

©Riproduzione riservata

Pirri ha festeggiato la patrona Santa Maria Chiara

Come ogni anno grande festa a Pirri per Santa Maria Chiara, la patrona della Municipalità, con la tradizionale processione per le vie del centro. (Foto Carla Picciau)



A CAGLIARI E NEGLI ALTRI CENTRI TOCCATI CI SI PREPARA

Pronti a celebrare Sant'Efis glorioso

Il clou sarà mercoledì 1 maggio ma da giorni i devoti di sant'Efisio presenziano alle celebrazioni che si susseguono nella chiesetta di Stampace.

Lì si trova il centro dei festeggiamenti, anche se a Pula ci si sta preparando ugualmente ad accogliere il martire con i pellegrini, per sciogliere quel voto fatto dalla municipalità di Cagliari 363 anni fa al fine di allontanare la peste dalla città.

Da cinque anni viene organizzata «Pula...in cammino verso Sant'Efisio», manifestazione voluta dall'assessorato alla Cultura del Comune e dalla Pro loco. Tra i tanti appuntamenti domenica alle 10, a Casa Frau, la Pro loco di Segariu cura la «Giornata degli antichi mestieri della Sardegna». Inoltre, da domenica, e sino al 4 maggio, è possibile visitare la mostra fotografica di Enrico Locci e Salvatore Moi dedicata a Sant'Efisio.

Anche nei centri toccati dal pellegrinaggio di maggio ci si prepara alla festa, che porterà centinaia di persone a percorrere la strada seguita dal Santo

verso il luogo del martirio.

Centrali restano però gli appuntamenti nel cuore di Stampace a Cagliari dove in questi giorni si rinnovano i riti che precedono la grande festa del 1 maggio.

I. P.

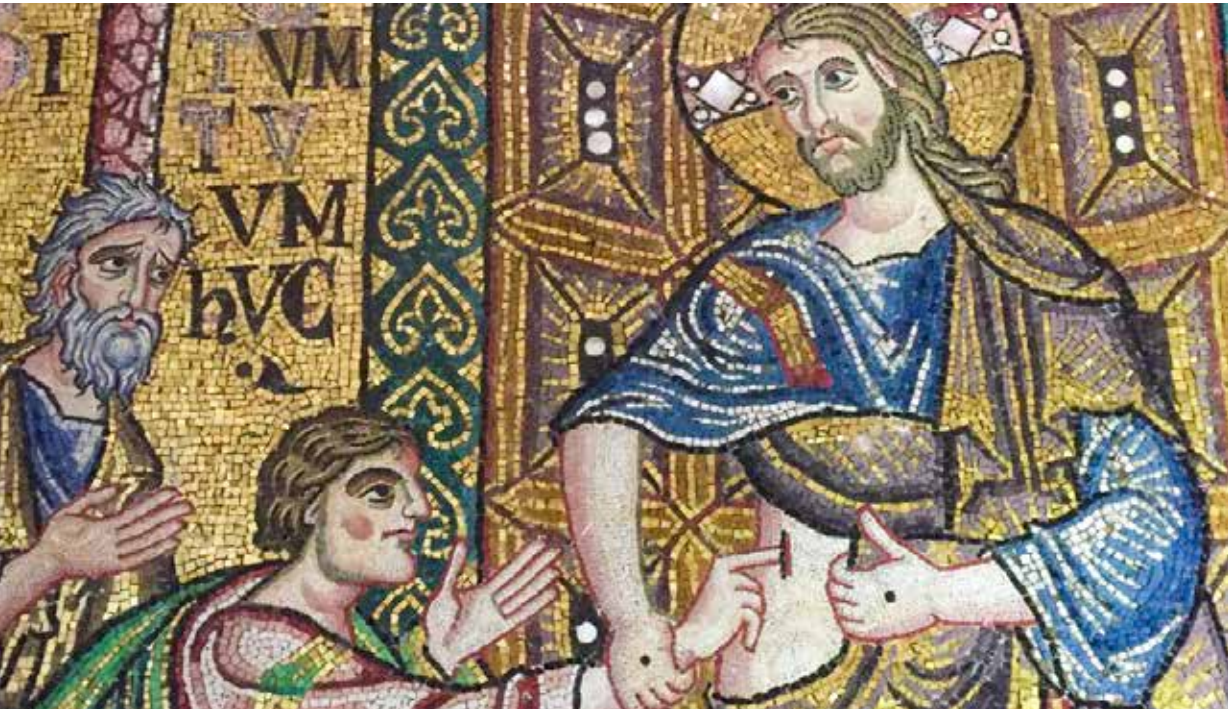
©Riproduzione riservata



IL COCCHIO CON SANT'EFISIO

Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani

II DOMENICA DEL TEMPO DI PASQUA (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui per-

donerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso.

Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate

che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

(Gv 20, 19-31)

Da questo numero sarà Fabrizio Demelas, docente di Sacra Scrittura all'Istituto di Scienze Religiose, a commentare il Vangelo. Il grazie a Matteo Vinti per il servizio reso nelle ultime settimane.

COMMENTO A CURA DI FABRIZIO DEMELAS

È arrivata la sera del «primo giorno della settimana», quello che diventerà il «giorno del Signore». I discepoli sono in un luogo chiuso, forse quello della cena. Hanno paura dei Giudei: se prima della risurrezione era sufficiente negare la propria adesione a Gesù, come aveva fatto Pietro, ora questo potrebbe non bastare più per cavarsela, perché poteva essere molto pericoloso dire che era risorto.

Ma ecco che accade qualcosa, forse di atteso: nel nuovo «giorno del Signore», arriva Gesù, nonostante le porte chiuse. E l'evangelista precisa: «stette in mezzo», prese quello che era il suo posto di sempre, il posto del Maestro. La situazione si è complicata: tutti i presenti sono ora chiamati a confrontarsi con la realtà della risurrezione. Ma Gesù pensa subito a dare il tono giusto al momento: saluta con l'augurio di «Pace a voi!» e conferma la sua identità mostrando le ferite più marcate inferte dai suoi aguzzini. La sua presenza dà al saluto di pace un valore particolare: è la pace che aveva promesso prima di morire e che ora suona come un giudizio definitivo, sulla sua stessa vicenda e sulla vita di coloro che crederanno. Infine, Gesù invia i suoi in missione per il mondo e dona loro lo Spirito Santo, già promesso. Con lo Spirito, affida ai suoi una novità: perdo-

nare i peccati, per essere, così, braccia operative dello Spirito stesso tra gli uomini.

Ma c'è qualcosa che complica la scena: Tommaso, «uno dei Dodici», non era presente e, quando torna, non crede. Crederà, ma alle sue condizioni, cioè vedendo (già allora, la fede rischiava di essere solo in ciò che si vede!) e toccando con mano. Ma ancora una volta ci pensa Gesù. Accade «otto giorni dopo», cioè il successivo «giorno del Signore». Si ripete la scena, uguale, anche nella pace. Gesù sa già tutto, come se avesse sentito Tommaso, e lo invita a fare il gesto che aveva preteso di compiere come condizione per credere: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani». Lo sollecita, così, a diventare credente senza condizioni. Soluzione: Tommaso non muove un dito! Anzi, come se fosse stato colto e perdonato dallo Spirito donato da Gesù una settimana prima, viene fuori con una affermazione sconvolgente, che è il più diretto e alto riconoscimento che Gesù ottiene in tutto il vangelo: «Mio Signore e mio Dio!». La situazione finale è in bocca a Gesù e suona come un messaggio rivolto a tutti i futuri credenti: «Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». La fede, questo dono capace di toccare i cuori e le menti e di rendere efficace la Parola di Dio nelle persone, arriva così come dono reale e presente dopo che Gesù lascia la compagnia. A quella fede pensa l'evangelista, che conclude precisando che Gesù «fece molti altri segni», oltre a quelli scritti. Ma quelli scritti sono stati scelti con un duplice preciso scopo. Il primo: suscitare l'adesione di fede a Gesù, «il Cristo», il Messia atteso, e «il Figlio di Dio», rivelatore di Dio come Padre. Il secondo scopo: avere «la vita nel suo nome», che significa vivere un autentico rapporto con il Padre, una relazione di «conoscenza» di Dio nel senso più intimo e profondo.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Il cristiano contempla il Crocifisso

La preghiera di Gesù nell'ora della prova. All'Udienza generale del 17 aprile papa Francesco si è soffermato su alcune parole con cui Gesù, durante la Passione, ha pregato il Padre. La prima invocazione è legata all'Ultima Cena, durante la quale Gesù disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo - e poi - glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse» (Gv 17,1.5).

Gesù, ha messo in luce il Santo Padre, «è Colui che manifesta in modo definitivo la presenza e la salvezza di Dio. E lo fa nella Pasqua: innalzato sulla croce, è glorificato». Il cristiano è chiamato a contemplare il Crocifisso per comprendere l'amore di Dio: «Quante volte lo immaginiamo padrone e non Padre, quante volte lo pensiamo giudice severo piuttosto che Salvatore misericordioso! Ma Dio a Pasqua azzerò le distanze, mostrandosi nell'umiltà di un amore che domanda il nostro amore. Noi, dunque, gli diamo gloria quando viviamo tutto quel che facciamo con amore, quando facciamo ogni cosa di cuore, come per Lui».

Il Signore dopo l'Ultima Cena entra nel Getsemani, prova paura e angoscia e prega il Padre chiamandolo confidenzialmente «Abbà». Nella prova, ha evidenziato il Pontefice, «Gesù ci insegna ad abbracciare il Padre, perché nella preghiera a Lui c'è la forza di andare avanti nel dolore. [...] Noi, invece, nei nostri Getsemani spesso scegliamo di rimanere soli anziché dire "Padre" e affidarci a Lui, come Gesù, affidarci alla sua volontà, che è il nostro vero bene. [...] Il problema più grande non è il dolore, ma come lo si affronta. La soli-

tudine non offre vie di uscita; la preghiera sì, perché è relazione, è affidamento».

La terza invocazione rivolta da Gesù al Padre riguarda il perdono per i suoi uccisori: «Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34).

Nell'ora della crocifissione, quella del dolore più estremo, Gesù arriva al culmine dell'amore, giunge al perdono, «cioè il dono all'ennesima potenza, che spezza il circolo del male». Ogni credente, guardando al Suo esempio, può trovare nella preghiera il coraggio di accogliere il perdono del Padre e riconciliarsi con i fratelli.

©Riproduzione riservata



IL SANTO PADRE BACIA LA CROCE

@PONTIFEX



23 APR 2019

■ L'annuncio della Risurrezione del Signore sostenga la nostra speranza e la trasformi in gesti concreti di carità.

22 APR 2019

■ Accogliamo nella nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte. Così attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice.

21 APR 2019

■ La risurrezione di Cristo è la vera speranza del mondo. Buona #Pasqua!

19 APR 2019

■ Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciate salvare da Lui. Contempla il suo sangue versato per amore e lasciate purificare da esso. Così potrai rinascere di nuovo.

18 APR 2019

■ Nell'Eucaristia incontri Gesù realmente, condividi la sua vita, senti il suo amore; lì puoi sperimentare che la sua morte e risurrezione sono per te.

17 APR 2019

■ Cristo è morto per amore di ognuno di noi: giovani e anziani, santi e peccatori, gente del suo tempo e gente del nostro tempo.

IL PAPA LO HA RICORDATO NEL MESSAGGIO «URBI ET ORBI»

La Pasqua è l'inizio del mondo nuovo

DI ROBERTO PIREDDA

Cristo crocifisso e risorto al centro della storia del mondo e della vita dei cristiani. Questo tema ha caratterizzato i diversi interventi del Santo Padre durante la Settimana Santa.

Nell'omelia della Messa Crismale, celebrata la mattina del Giovedì Santo nella basilica di san Pietro, papa Francesco ha evidenziato come il Signore non abbia mai perso il «contatto diretto con la gente», mantenendo sempre «la grazia della vicinanza, con il popolo nel suo insieme e con ciascuna persona in mezzo a quelle moltitudini».

Questa realtà, ha sottolineato il Pontefice, illumina in modo particolare la vita dei sacerdoti: «Uniamo sporcandoci le mani, toccando le ferite, i peccati, le angustie della gente; uniamo profumandoci le mani, toccando la loro fede, le loro speranze, la loro fedeltà e la generosità senza riserve del loro donarsi».

La sera del Giovedì Santo il Papa ha celebrato la Messa «In Coena Domini» nella casa circondariale di Velletri.

Commentando il gesto del Signore che lava i piedi ai suoi discepoli, il Santo Padre ha osservato che si trattava di un atto riservato agli schiavi, a indicare come il posto scelto dal Figlio di Dio era quello del servizio: «Lui, che aveva tutto il potere, Lui, che era il Signore, fa il gesto da schiavo. E poi consiglia a tutti: "Fate questo gesto anche tra di voi". Cioè servitevi l'uno l'altro, siate fratelli nel servizio, non nell'ambizione, come di chi domina l'altro o di chi calpesta l'altro».

Il Venerdì Santo, secondo consuetudine, papa Francesco ha presieduto il pio esercizio della Via Crucis al Colosseo. Nel suo intervento finale egli ha esortato i fedeli a vedere nella Croce di Cristo «tutte le croci del mondo»: «La croce delle persone affamate di pane e di amore; [...] la croce delle persone che non hanno il conforto della fede; la croce dei migranti che trovano le porte chiuse a causa della paura e dei cuori blindati dai calcoli politici; la croce dei piccoli, feriti nella loro innocenza e nella loro purezza; [...] la croce dei consacrati che cercano instancabilmente di portare la Tua luce nel mondo e si sentono rifiuta-

ti, derisi e umiliati».

Nell'omelia della Veglia Pasquale il Santo Padre ha mostrato come il messaggio della Risurrezione aiuti ogni uomo a rimuovere le pietre che chiudono i «sepolcri» della propria esistenza: «Dio rimuove le pietre più dure, contro cui vanno a schiantarsi speranze e aspettative: la morte, il peccato, la paura, la mondanità. La storia umana non finisce davanti a una pietra sepolcrale, perché scopre oggi la "pietra viva" (cfr 1 Pt 2,4): Gesù risorto».

Tra le «pietre» da rimuovere dal proprio cuore papa Francesco ha ricordato quelle della sfiducia e del peccato, richiamando anche un celebre verso della poetessa americana Emily Dickinson: «Non conosciamo mai la nostra altezza, finché non siamo chiamati ad alzarci».

«Il Signore - ha posto in luce il Pontefice - ci chiama ad alzarci, a risorgere sulla sua Parola, a guardare in alto e credere che siamo fatti per il Cielo, non per la terra; per le altezze della vita, non per le bassezze della morte: perché cercate tra i morti colui che è vivo? Dio ci chiede di guardare la vita come la guarda Lui, che vede sempre in



FRANCESCO CELEBRA LA PASQUA

ciascuno di noi un nucleo insopprimibile di bellezza. Nel peccato, vede figli da rialzare; nella morte, fratelli da risuscitare; nella desolazione, cuori da consolare. Non temere, dunque: il Signore ama questa tua vita, anche quando hai paura di guardarla e prenderla in mano».

Nel Messaggio «Urbi et Orbi» della Domenica di Pasqua il Santo Padre ha messo in rilievo come la Risurrezione di Cristo sia «principio di vita nuova per ogni uomo e ogni donna, perché il vero rinnovamento parte sempre dal cuore, dalla coscienza. La Pasqua è anche l'inizio del mondo nuovo, liberato dalla schiavitù del peccato e della morte».

Nel suo Messaggio il Papa ha ri-

chiamato alcune realtà segnate da guerre e conflitti sociali: Siria, Yemen, Israele, Palestina, Libia, Sud Sudan, Ucraina, Venezuela e Nicaragua.

Nei giorni scorsi, al Regina Coeli del Lunedì dell'Angelo, il Pontefice ha incoraggiato i cristiani a fare esperienza viva di Cristo risorto e a «diventare suoi annunciatori e testimoni» nella vita quotidiana.

Sempre al Regina Coeli, il Santo Padre, facendo riferimento ai tragici attentati dei giorni scorsi, ha invitato a pregare per il popolo dello Sri Lanka, in modo particolare per la comunità cristiana, auspicando una ferma condanna della violenza e l'impegno da parte di tutti nel sostenere la nazione cingalese.

©Riproduzione riservata

Il matrimonio regolato dalla Chiesa - a cura di Laura Mudu - Roberto Frau

Efrequente, nel fallimento dell'unione matrimoniale, la considerazione da parte dei coniugi di avere sbagliato nella valutazione della persona scelta come compagno di vita, adducendo quindi in proposito un errore che, per la sua genericità, non ha comunque normalmente una rilevanza giuridica: ed infatti ogni ordinamento determina i requisiti specifici che l'eventuale errore deve possedere per invalidare il consenso nuziale.

Ovviamente, anche nell'ordinamento della Chiesa la fattispecie generale di errore sulla persona ha sempre trovato una precisa articolazione, che consente di rilevarne i limiti di applicabilità.

Anzitutto, è pacifico che comporta nullità del matrimonio l'errore sull'identità fisica della persona con la quale si contrae: ipotesi per la verità marginale (ravvisabile per esempio nel caso di matrimoni per procura) in quanto presuppone la mancanza di preventiva conoscenza tra i contraenti. Invero, non ha avuto seguito un'interpretazione estensiva di tale fattispecie, che valutava come errore sull'identità anche quello relativo alla personalità del contraente.

Più complessa è invece la previsione normativa circa l'efficacia dell'errore sulle qualità del contraente, partendo dalla premessa, imposta dalla legge, che un tale errore è per sé generalmente irrilevante, anche quando sia stato causa efficiente della prestazione del consenso.

Infatti, l'errore sulla qualità diviene per legge rilevante solo quando sia stato l'oggetto specifico, direttamente e principalmente voluto, del consenso matrimoniale,

avendo quindi soltanto rilievo secondario la persona della comparte: in questo senso l'altro contraente, nella percezione e nella volontà del nubente, è identificato attraverso tale qualità, mancando la quale pertanto il matrimonio è invalido.

Nel quadro dell'errore sulle qualità della persona, la legge canonica individua poi, come fattispecie meritevole di una specifica previsione, l'errore personale dolosamente indotto con il fine specifico di ottenere il consenso al matrimonio.

Questa ipotesi, disciplinata per tutelare la libertà soggettiva del contraente contro la deformazione della sua volontà derivante dall'inganno, prevede peraltro che l'errore artificialmente provocato verta su una qualità che, per la sua natura e consistenza, sia gravemente perturbatrice del consorzio coniugale: tenendo peraltro presente che l'effetto perturbatore dell'inganno deve essere misurato in relazione ad ogni specifico rapporto matrimoniale, potendo essere diversa la sua consistenza in conseguenza del livello culturale, dell'educazione e dell'ambiente sociale delle parti in causa.

È comunque evidente che l'intento doloso potrà consistere sia in un'azione propositiva, allegando una qualità non posseduta, sia in un comportamento omissivo, occultando difetti o situazioni personali che, se conosciuti, avrebbero dissuasato la comparte dal celebrare le nozze.

Per proporre eventuali quesiti, i nostri lettori possono scriverci alla mail ilportico.matrimoni@gmail.com

©Riproduzione riservata

PALINSESTO

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.10 circa

Kalaritana Lavoro

Venerdì 12.45

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03

Kalaritana Salute

Lunedì 12.45

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Lunedì 14.30 - 22.00
Martedì - Venerdì 14.30 -
18.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00
Dal 29 aprile al 5 maggio
a cura di
don Walter Onano

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

IL VESCOVO EMERITO HA RICEVUTO IL TITOLO IN COMUNE

Monsignor Piseddu cittadino di Lanusei

DI ROBERTO COMPARETTI

Monsignor Antioco Piseddu è cittadino onorario di Lanusei. Il riconoscimento gli è stato consegnato giovedì scorso nel corso di una cerimonia nell'aula consiliare del Comune.

Per 33 anni il presule, originario di Senorbì, ha guidato la diocesi d'Ogliastra, lasciando un ricordo indelebile tra i fedeli e serbandolo per sé la memoria di un importante periodo della sua vita, tanto da aver definito l'Ogliastra «Piccola patria, con il dolce sapore della famiglia».

Un rapporto, quello tra il Vescovo e la Chiesa ogliastrina, che non si è mai interrotto, ma è rimasto costante anche se nel 2104 la diocesi è affidata a monsignor Antonello Mura, con il quale i rapporti si mantengono sempre molto cordiali.

Diversi gli amministratori locali che nel corso degli anni si sono succeduti, e che erano presenti alla cerimonia. In tutti il ricordo di un Vescovo capace di farsi apprezzare per la pacatezza, unita alla capacità di prendere posizioni nette, ma con uno smisurato amore per la cultura e per i più deboli.

I commenti dei diversi ex-primi cittadini sono all'unisono: uomo di cultura, di dialogo, capace di quell'attenzione agli altri, specie per i più deboli.

Anche il Vescovo di Lanusei, monsignor Antonello Mura, ha voluto ricordare il suo predecessore. «È un riconoscimento alla presenza della Chiesa nella comunità - ha detto. La cittadinanza onoraria a un Vescovo è un fatto importante per tutta la società. Quando la parola è bella, vera e autentica vale per tutti, credenti e non».

Il sindaco, Davide Burchi, ha sottolineato come tanti ogliastrini ricordino monsignor Piseddu. «Da quando ha lasciato la diocesi - ha detto il primo cittadino - molti fedeli continuano a rivolgersi a lui, in un costante rapporto di fiducia che non è mai venuto meno. Un rapporto che non si è interrotto neanche con il termine del suo mandato. Monsignor Piseddu ha sempre dimostrato vicinanza e attenzione alla nostra comunità e all'intera Ogliastra. L'onorificenza rappresenta il nostro grazie e la conferma del rapporto indelebile che oramai si è instaurato tra noi e il Vescovo».

Visibilmente commosso monsignor Antioco Piseddu ha voluto ringraziare per i numerosi attestati di stima. «Questo riconoscimento - ha dichiarato - è un onore ma anche un onere, e bisogna dimostrare sempre di



MONSIGNOR ANTIOCO PISEDDU

essere un esempio. L'Ogliastra è una realtà umana e sociale, rendiamola ancora più bella».

Un invito quindi agli ogliastrini ad essere artefici del loro futuro, senza dimenticare il passato e il presente di questa zona così caratteristica, che ha mantenuto intatti molti dei valori tipici della tradizione sarda, dallo spirito di accoglienza alla generosità, che anche monsignor Piseddu

ha potuto sperimentare nei suoi 33 anni di ministero episcopale a Lanusei.

Tra gli studi portati avanti dal presule di Senorbì anche quelli relativi a san Giorgio vescovo di Suelli, patrono della diocesi di Lanusei, a conferma del profondo rapporto tra monsignor Antioco Piseddu e la Chiesa ogliastrina.

©Riproduzione riservata

«PromuoviAmo il Volontariato»: premiati in Facoltà teologica i vincitori del concorso



Le associazioni partecipanti sono state 70, 31 premi per un totale di 50 mila euro. Sono alcuni dei numeri che hanno caratterizzato l'ultima edizione del concorso di idee «PromuoviAmo il Volontariato», promosso dal CSV Sardegna Solidale e finalizzato alla promozione del volontariato nell'isola. Il concorso, come ogni anno, ha rappresentato per il terzo settore locale un'opportunità per farsi conoscere, ma soprattutto per poter esprimere, attraverso gli elaborati presentati, un messaggio di sensibilizzazione e condivisione del volontariato e della cultura della solidarietà in Sardegna.

Nell'Aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna a Cagliari la giuria composta da esperti in materia di volontariato e terzo settore, insieme al presidente del CSV, Giampiero Farru, ha premiato i lavori migliori, valutati attraverso i tre indicatori dell'originalità della proposta, del grado di coerenza col bando e sull'efficacia della comunicazione: attraverso video, foto, manifesti, brevi racconti e slogan, le associazioni vincitrici hanno raccontato la propria esperienza nel volontariato e hanno trasmesso l'importanza della solidarietà e della gratuità, sintesi del donarsi attraverso le attività che ogni giorno le organizza-

zioni di volontariato svolgono nella nostra regione. Cagliari e rispettiva provincia è stata l'aerea dalla quale è pervenuto il numero maggiore di elaborati (34), seguita da Sassari (16), Oristano (11), Sud Sardegna (5) e Nuoro (4). I tre premi con l'ammontare più alto, da 3 mila euro ciascuno, sono stati consegnati a «AIDO Sardegna Onlus» di Elmas, «AVOS» Bono e l'associazione «La Coccinella» di Terralba, i quali hanno presentato rispettivamente un manifesto dal titolo «Il Salvagente», «La ricetta del volontariato» con gli ingredienti e le modalità di preparazione di questo piatto particolare, e il «Segnalibro della solidarietà».

Come ricordato dal presidente Farru, in Sardegna sono presenti oltre 1700 associazioni di volontariato con un numero totale altissimo di volontari coinvolti nei rispettivi servizi sui territori; il Centro Servizi per il Volontariato, da sempre è impegnato in prima linea, affinché possa essere un riferimento per le associazioni e perché tutte possano ricevere il giusto supporto, anche e soprattutto, ha sottolineato Farru, ora che la riforma del Terzo Settore impone uno sforzo in più per adeguarsi ai cambiamenti apportati dalla nuova normativa.

Annalisa Atzei - Sulcisiglesienteoggi - Diocesi di Iglesias

©Riproduzione riservata

La Passione di Cristo per le strade di Collinas

Anche quest'anno si è rinnovato l'appuntamento con la rappresentazione della passione di Cristo per la via di Collinas, un'iniziativa che ha visto coinvolte decine di persone sia nella rappresentazione che nell'organizzazione. (foto Carla Picciau)



BREVI

■ Primarie

Per le primarie del centrosinistra a Cagliari in vista delle elezioni comunali del 16 giugno si voterà domenica 5 maggio. Tre i candidati aspiranti sindaco: Matteo Lecis Cocco Ortu, Francesca Ghirra e Marzia Cilloccu che in quest'ordine compariranno nella scheda. I seggi, sette nel capoluogo compresa la municipalità di Pirri, saranno aperti dalle 8 alle 20.

■ Università: più iscritti

Gli iscritti all'Università di Cagliari nell'ultimo anno accademico sono aumentati dell'11,2%.

Il dato emerge dalle ultime rilevazioni disponibili tra quelle effettuate periodicamente dalla Direzione per la Didattica e l'Orientamento, attraverso il Settore statistica e monitoraggio dell'Ufficio per la valutazione.

■ Spettacolo detenuti

Sbarca per la prima volta in Sardegna la «Compagnia della Fortezza».

Sotto i riflettori gli attori-detenuti diretti da Armando Punzo con «Beatitudo», in scena al Teatro Massimo di Cagliari per «La Grande Prosa» del Cedac. È uno spettacolo liberamente ispirato all'opera di Jorge Luis Borges.

■ Nazionale Sarda

Torna in campo la nazionale sarda di calcio. Il 2 giugno, allo stadio Nespoli di Olbia, nell'ambito del torneo mondiale Manlio Selis, si svolgerà il derby contro la Corsica nel trofeo che sarà dedicato a Edmond Simeoni ed Antoni Simon Mossa. Per la Nazionale guidata da Bernardo Mereu sarà l'occasione per confrontarsi in ambito internazionale e consolidare e rafforzare il gruppo.



Pasqua di crisi per gli albergatori

Nonostante il lungo ponte si registrano presenze inferiori rispetto al 2018

■ DI ALBERTO MACIS

Se lo scorso anno la Pasqua era molto bassa, quindi in periodo ancora forse freddo, quest'anno che è stata celebrata dopo la metà di aprile ha prodotto lo stesso risultato: un calo vistoso di vacanzieri che hanno snobbato gli alberghi della nostra Isola.

Lo ha denunciato la Federalberghi regionale che sperava molto nella Pasqua e nei ponti come avvio della stagione turistica.

Il presidente, Paolo Manca, ha denunciato risultati non pari alle attese.

Nel mirino il caos trasporti, in particolare per la situazione di queste ultime settimane: tanti, nell'incertezza, non hanno prenotato. Per Manca si tratta di un grande problema, soprattutto per i weekend successivi alla Pasqua, con il rischio di perdere clienti.

C'è poi chi ha scelto mete che garantivano più sicurezza, e che il nord Africa e medio Oriente, sono più appetibili per una vacanza che sia anticipo d'estate. Due zone che, secondo gli operatori turistici regionali, stanno tornando in auge e stanno facendo concorrenza alle mete sarde. La situazione dei trasporti aerei è variegata. Ad Olbia regna l'in-

certezza per il braccio di ferro tra Alitalia e Air Italy. Mente Cagliari ha già il quadro chiaro. Elmas stanno affrontando il primo picco di traffico stagionale con stime di crescita in doppia cifra: nel periodo 18-22 aprile 2019 sono transitati oltre 60mila passeggeri (nel ponte pasquale dell'anno scorso, tra il 29 marzo e il 2 aprile, i viaggiatori si fermarono poco sopra i 50mila).

In crescita anche dell'offerta di posti: 78.689, ovvero +23,9% rispetto al ponte pasquale del 2018 (quando erano 63.531 i posti in vendita).

Nell'Isola aprono i battenti anche i grandi hotel, circa il 40% delle strutture ha iniziato la sua attività. Garantiti, per chi arriva, almeno trentamila posti letto, il 30-35 per cento di quelli disponibili. C'è da considerare il crollo del mercato estero, che dovrebbe raggiungere anche picchi del -30%.

Si cerca di compensare con gli ospiti italiani che continuano comunque a rappresentare la metà della torta turistica.

Da non dimenticare poi il traffico crocieristico. A Cagliari sei le navi previste in arrivo fino al 29. C'è poi il turismo interno con il doppio percorso delle scampagnate: dal nord al sud con Cagliari come polo di attrazione, per la Sardegna meridionale e Alghero,



L'AEROPORTO DI CAGLIARI

Olbia e San Teodoro per quella settentrionale. Si tratta però di movimenti che si realizzano in giornata, che producono il tutto esaurito a ristoranti e gestori di agriturismo più che agli albergatori, i cui hotel dovranno accontentarsi per la maggior parte di una o due notti di pernottamento. Tra i motivi che hanno spinto molti a scegliere l'Isola di certo i riti della Settimana Santa, che, specie nelle città Regie, come Cagliari, Alghero, Castelsardo e Iglesias hanno un grande fascino.

Ciò che però manca è una reale capacità di fare sistema: al momento arrivare in Sardegna a prezzi accettabili non è cosa

semplice. Il caro trasporti come lamentano molti albergatori è penalizzante, unito poi alla diffusione del sistema ricettivo non censito, e quindi fuori controllo, sia dal punto di vista legale che qualitativo.

Il turismo può diventare una industria sulla quale puntare per il rilancio dell'economia sarda a patto che si faccia in modo che tutti gli attori dialoghino tra loro e agiscano per un fine comune.

In caso contrario continueremo ad assistere al balletto di responsabilità tra le parti e non avremo una reale programmazione dei flussi verso l'Isola, con i benefici che ne deriverebbero per tutti.

©Riproduzione riservata

La Continuità territoriale aerea non è ancora decollata



Ancora non si sa se e come verrà delineata la nuova continuità territoriale aerea. Dopo un ciclo di incontri, una proposta fatta dalla Regione alle compagnie aeree che stanno assicurando il servizio al momento non è certo come verrà attuato il nuovo regime. Secondo il Presidente Solinas «è stato riaperto il dialogo con i vettori aerei ed individuato un percorso per assicurare il diritto alla mobilità sulle rotte da e per Olbia in regime di continuità territoriale e scongiurare i paventati licenziamenti in attesa di una definizione più puntuale dei ruoli operativi dei due vettori». Il neo

assessore regionale Giuseppe Fasolino si è schierato al fianco del suo presidente. «La partita sulla continuità territoriale - ha dichiarato - non è certo facile e il risultato è ancora del tutto incerto, i fatti dimostrano come l'impegno quotidiano del presidente Solinas e di questa Giunta sia quello di evitare che Air Italy lasci la Sardegna e che nessun posto di lavoro venga messo a rischio, ma pensare di addossare a Solinas la responsabilità sul caos dei cieli è una offesa all'intelligenza delle persone».

I. P.

Porto Canale: se ne saprà di più, forse, a maggio



Una Pasqua meno timorosa quella vissuta relativa tranquillità dai 700 lavoratori, compreso l'indotto, del Porto Canale di Cagliari. Nei giorni scorsi è stata scongiurata l'ipotesi della messa in liquidazione della Cict, la società del gruppo Contship concessionaria della gestione dello scalo industriale di Macchiareddu.

La decisione è finita nell'ordine del giorno della prossima assemblea dei soci, fissata per il 30 aprile.

Tra i tanti punti anche la ricomposizione delle perdite, scelta, se venisse approvata, che aprirebbe uno spiraglio sulla permanenza di Cict a Cagliari.

La decisione è arrivata dopo che il consiglio d'amministrazione di Cict-Contship in programma nei giorni scorsi a Milano è stato rinviato. Il Cda avrebbe dovuto prendere una decisione in merito alla possibilità di mettere in liquidazione la società.

Lo slittamento è giunto dopo il tavolo romano al ministero dei Trasporti chiesto dal Presidente della Giunta, Christian Solinas, e convocato dal viceministro Edoardo Rixi per studiare soluzioni capaci di superare la crisi e di mettere in sicurezza i 700

lavoratori che ruotano intorno all'attività del Porto Canale del capoluogo sardo.

Nell'assemblea di Milano era stata presentata la relazione della presidente di Contship Cecilia Battistello, secondo la quale venivano evidenziate perdite del 2018, confermate anche per quest'anno. Altro segnale positivo il possibile parziale ripensamento di Hapag Lloyd, colosso dei trasporti: potrebbe mantenere almeno una parte dei suoi traffici nel porto di Cagliari.

Una porzione molto limitata rispetto al passato, ma almeno non sarebbe il temuto smantellamento.

Le organizzazioni sindacali unitarie Cgil, Cisl e Uil, hanno definito quelle del Cda un incontro interlocutorio.

Il Cacip sta cercando una soluzione regionale con un incontro con Authority e assessorati per sbloccare tutti i problemi amministrativi (compresi quelli con la Soprintendenza) che frenano possibili nuovi interventi e per superare gli ostacoli per il decollo di Zone economiche speciali e Zona franca.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

INCONTRO A ROMA TRA L'IMPRENDITRICE SARDA E LA GIOVANE

Daniela Ducato e Greta: «Il futuro sarà green»

DI RAFFAELE PISU

Un incontro tra chi ha visioni molto simili. La stretta di mano non convenzionale tra Daniela Ducato, imprenditrice leader in Italia dell'industria green e Greta Thunberg, la giovane ambientalista svedese, ha sancito l'unione di intenti tra due donne che hanno sensibilità simili sulla salvaguardia del pianeta.

L'incontro nella sala «Koch» di Palazzo Madama in convegno «Clima: il tempo cambia, è tempo di cambiare», promosso dalla presidente del Senato Elisabetta Casellati.

Tra i relatori anche Daniela Ducato, alle spalle un lungo curriculum di riconoscimenti

internazionali: dall'Oscar dell'innovazione come miglior Design di prodotto del Made in Italy 2018 al Compasso d'oro sino alla citazione del New York Time tra le 10 migliori produzioni al mondo per la salvaguardia del pianeta.

L'imprenditrice, referente di «Edizero Architecture for Paecce», azienda sarda nella quale si realizzano 120 prodotti biodegradabili a km zero, senza petrolio, senza plastiche, senza acqua, ha avuto un colloquio privato con Greta nel salottino del Senato.

Secondo quanto riporta l'agenzia Ansa le due si sarebbero intese subito «Con lei subito una forte interazione - racconta la Ducato - Greta usa le parole per seminare, io uso gli scarti per produrre e co-

struire. La terra ci unisce, e io mi sento una contadina che mette a frutto i semi per farli crescere». «Ho l'età per essere la nonna di Greta - confessa - e come tutte le nonne adoriamo i nostri nipoti». Secondo la Ducato la stretta di mano con Greta ha sigillato una sorta di patto generazionale. «Ragazzi e adulti - ha detto imprenditrice - hanno bisogno gli uni degli altri per cambiare e garantire un futuro all'umanità. Ma Greta ci chiede di più: dobbiamo accelerare, non c'è più tempo. La piccola grande paladina dell'ambiente è come il vento che ti porta e ti spinge verso il traguardo. Ciò che ancora manca - denuncia Ducato - è l'ascolto forte e strategico delle istituzioni: il vento di Greta scuote ma non è ancora



DANIELA DUCATO E GRETA THUNBERG

abbastanza». Alla giovane svedese l'imprenditrice ha regalato una «creatura» della sua filiera, frutto di un concorso nazionale sull'innovazione riservato ai bambini: il «giubbino-giardino». Fatto di una sottile pelliccia vegetale, protegge dal caldo e dal freddo, disinquina l'aria, si tra-

sforma in libreria o in forno e alla fine diventa concime.

Da segnalare l'incontro della giovane attivista con il Santo Padre che l'ha incoraggiata ad andare avanti nel suo lavoro di sensibilizzazione alle tematiche ambientali.

©Riproduzione riservata

Nella tavola dei sardi a Pasqua non sono mancati agnello, formaggi e dolci

Nonostante le proteste di molti il piatto pasquale per eccellenza resta l'agnello nelle sue mille ricette e varianti. In Sardegna è stato consumato in almeno il 65 per cento delle tavole di case, in ristoranti e agriturismi. Una percentuale ben superiore alla media nazionale, il 51 per cento. Secondo Coldiretti sono stati macellati circa 70mila agnelli Igp di Sardegna, il 70 per cento del totale macellato nell'Isola. Contas, il Consorzio di tutela dell'agnello sardo, ha inviato anche quest'anno i consumatori a tutelare le produzioni isolate e il mondo agro-pastorale controllando bene le etichette per scegliere agnelli con il bollino, quindi certificati.

Quello sardo garantito - assicurano dal Consorzio - deve riportare l'etichetta Igp di Sardegna. L'azione di controllo contro le frodi è perenne.

Per il tradizionale pranzo di Pasqua - sottolinea ancora Coldiretti - solo il 3 per cento degli italiani ha scelto un menu vegano o vegetariano, un dato che

anche a livello regionale non si è discostato. L'80 per cento ha rispettato la tradizione che, nelle diverse regioni ha portato in tavola carne, salumi, uova e formaggi, consumati secondo le ricette storiche dei diversi territori.

La Sardegna in primavera è inoltre ricca di formaggi, grazie alla disponibilità di latte vaccino e caprino a volontà, con i quali, nei giorni di festa, si sono prodotte «pardulas» e «casadinas». C'è il colostro per «sa casada», il budino dei pastori.

Non è mancato di certo un grande classico, come l'uovo di cioccolato, o nelle forme più antiche quello di gallina inserito nei dolci, il cui nome varia da paese a paese.

Il lungo ponte permetterà poi di poter continuare a degustare le prelibatezze che la tradizione sarda contempla.

I. P.

©Riproduzione riservata

Monumenti aperti: si parte il 27 aprile

Sono oltre 70 i comuni coinvolti nella edizione 2019 di «Monumenti aperti». Sarà anche un'edizione ancora più nazionale: dopo Puglia ed Emilia Romagna la manifestazione nata a Cagliari 23 anni fa conquista anche la Lombardia.

Una festa della cultura che è stata notata anche fuori dai confini: quest'anno si presenta con la medaglia del Premio dell'Unione europea per il «Patrimonio Culturale - Europa Nostra Awards 2018», consegnato ufficialmente all'associazione organizzatrice «Imago Mundi» lo scorso 22 giugno a Berlino, per la categoria Istruzione, Formazione e Sensibilizzazione, durante il primo vertice europeo del patrimonio culturale. L'anno scorso negli 800 monumenti visitabili sono state raccolte 319.000 firme. Si comincia il 27 aprile a Bauladu, Bosa, Tula e Uta e si chiude il 9 e 10 novembre in Puglia nei comuni di Terlizzi, Modugno e Palo del Colle.

Oltre 20.000 volontari, in gran parte studenti, racconteranno il ricchissimo patrimonio sardo in 800 luoghi di cultura nei 62 comuni dell'Isola che andranno a occupare sette fine settimana, dal 27 aprile al 9 giugno.

I. P.

©Riproduzione riservata

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

PARLA IL PROFESSOR DANIELE VINCI DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA

Romano Guardini, visione cristiana per l'Europa

Romano Guardini (1885-1968) è stato un presbitero e teologo cattolico italiano naturalizzato tedesco. Fu anche docente universitario e in questo ruolo inaugurò la cattedra di «Filosofia della religione e visione cattolica del mondo» all'interno della Università protestante di Berlino, di Tubinga e di Monaco. Nei suoi scritti e nella sua attività pedagogica ha sempre privilegiato un atteggiamento vivo e concreto nei confronti della cultura e in particolar modo dell'incontro tra la teologia e la filosofia.

Il professor Daniele Vinci, docente di antropologia filosofica alla Facoltà Teologica della Sardegna, spiega alcuni tratti umani e intellettuali di questo autore e il suo ruolo centrale nella «definizione cristiana» dell'Europa.

Chi era Romano Guardini?

Direi due cose anzitutto. Era un sacerdote e un insegnante. In quanto sacerdote era soprattutto un predicatore, un omileta a servizio della Parola. La sua espressione 'pulpito e cattedra'

forse riassume bene i due fulcri della sua attività. Insegnamento e annuncio della parola "detta" e "ascoltata".

Quale idea si è fatto del ruolo storico di Guardini, anche in relazione all'Europa?

Guardini è stato un 'ponte' da tanti punti di vista. Ne dico qualcuno: da un punto di vista biografico, italiano di nascita e tedesco di formazione; è stato un ponte tra due culture, latina e nordica. Lui diceva che la cultura latina rappresentava la forma e l'equilibrio, quella nordica esprimeva una prorompente forza creativa. Scelse la cittadinanza tedesca, ma coltivò sempre le sue radici italiane.

E l'Europa?

Per Guardini era quel luogo capace di reggere le tensioni tra mondi diversi e tenere vive queste tensioni, non certo annullarle.

Come pensava che questo fosse possibile?

Era la sua visione. L'unità nella distinzione. Era possibile grazie alla capacità di cogliere le parti-

colarietà a partire da uno sguardo superiore. Un simile sguardo per lui era offerto dal cristianesimo: è solo lì, nel cristianesimo, che è possibile questa prospettiva di ricomprensione del singolo nella diversità.

Cosa era allora il cristianesimo per Guardini?

Era il mistero dell'Incarnazione di Cristo. Il trascendente e immanente insieme: una tensione potente tra l'altrove e un qui. All'Università insegnava questa visione cristiana del mondo. I nazisti chiusero la cattedra con la motivazione non ci poteva essere altra visione del mondo se non il nazismo.

Come era il Guardini insegnante ed educatore?

Aveva un metodo suo: l'incontro tra la fede (l'eterno) e il presente, l'oggi. Dal suo punto di vista è un incontro fecondo: tra la storia e l'eterno. La Rivelazione dice cose di fronte alle sollecitazioni della storia e la storia scopre il suo senso ultimo. Come insegnante aveva una grande sensibilità



ROMANO GUARDINI

educativa: proprio perché era interessato a ciò che nella realtà era ancora in divenire. Aveva una grande attenzione per i giovani di cui è stato un grande formatore.

A questo proposito cosa avrebbe detto Guardini del mondo di oggi e dei giovani attuali?

Penso che sarebbe stato turbato dalla facilità con cui si mette in strada ciò che intimo. Tra le sue pagine più belle c'è la difesa del mondo dell'interiorità, il valore della discrezione. La dimensione interiore per lui deve essere sempre preservata.

E avrebbe anche una visione positiva del presente?

«Sicuramente. Per Guardini il presente non va condannato solo perché non piace. Lui era contro la parzialità di questa prospettiva. Non condanna mai l'oggi, ma cerca di cogliere in esso quegli elementi positivi che vanno promossi.

Perché ci sarebbe bisogno di Guardini oggi?

Perché è un maestro nel superare l'ovvietà del mondo, per mostrare ciò che vi è di più profondo e inespresso. Senza abbandonare l'esperienza, lui ama lo stupore, la capacità di vedere ogni esperienza in un modo nuovo e quindi trasformarla.

©Riproduzione riservata

«Quale amore»: in scena giudici e avvocati



I PROTAGONISTI DI «QUALE AMORE»

Una pièce che restituisce un dramma nascosto tra le mura domestiche insieme alla forza di una donna che trova il coraggio di portarlo all'esterno e denunciare il

marito.

«Quale amore», è il titolo dello spettacolo ispirato a un fatto processuale vero, andato in scena al teatro Sant'Eulalia a Cagliari.

«Un testo - dice il regista Giuliano Pornasio - che purtroppo nasce da un fatto reale di violenza. Dagli atti processuali abbiamo estrapolato alcune fasi dibattimentali per realizzare una narrazione scenica.

Grazie all'esperienza dell'avvocato Massimo Ledda, a Daniela Mei, direttrice di Cancelleria al tribunale di Cagliari e del sottoscritto, abbiamo creato un copione teatrale che ripercorre la sofferta vicenda di una donna vittima di violenza. Lo spettacolo si sviluppa su due piani narrativi: il piano processuale, nel quale la protagonista evidenzia gli abusi e le violenze, e il piano dei ricordi, scene nelle quali si ricreano dei forti momenti di violenza casalinga.

Come hai coinvolto anche giudici e avvocati?

Nello spettacolo si ricrea un vero e proprio dibattito con

un presidente di tribunale, un pubblico ministero e un avvocato difensore. Abbiamo pensato così di coinvolgere professionisti del settore e inserirli in questo "gioco" teatrale. Hanno risposto con entusiasmo e portato la loro professionalità.

Quale messaggio dalla pièce?

Rendere visibile, attraverso una costruzione scenica, la sofferenza di una donna vittima di violenza. È un messaggio di consapevolezza che tutti dovremmo avere, non solo nella giornata annuale di ricordo. Una consapevolezza di quanto sia difficile, per una donna, dimostrare gli abusi e le vessazioni subite all'interno delle mura domestiche. Un messaggio anche di speranza: la protagonista prende coscienza del proprio vissuto e ritrova la sua vita, può riappropiare il sole e poter dire: "Oggi è una bella giornata!".

Nel cast Lucia Perra, Francesca Pani, Massimo Ledda, Alessandro Castello, Gianmario Demuro, Antonio Siotto Pintor.

Allo spettatore viene lasciata la possibilità di immaginare l'esito del processo, con un'ipotesi di lieto fine. Un piccolo tentativo incidere nella società per farla evolvere e offrire uno strumento per comprendere un fenomeno spesso difficile da tradurre nel linguaggio giudiziario. Attraverso l'interrogatorio vengono riportati alla memoria, come flashback, frammenti dolorosi di vita di coppia tra abusi, maltrattamenti, minacce. «Proiettati» su un fondale quasi in un gioco di dissolvenze incrociate create dalle luci. C'è una violenza fisica da raccontare e una psicologica ancora più difficile da documentare. Come le ferite che imprigionano l'anima.

I. P.

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

Pasqua di Resurrezione «S'Incontru»



SAN'ELENA - QUARTU



MONSERRATO (FOTO GIANNI SERRI)



SANT'ANNA - CAGLIARI

La processione del Cristo «verso la Cattedrale» foto Carla Picciau



IL CROCIFFISSO PER LE STRADE



L'ARRIVO IN CATTEDRALE

il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2019

